

STREET ART

IL PROGETTO
RACCONTARE CINQUE STORIE
DI RAGAZZI SULLA TELA
E POI METTERLE ALL'ASTA

UN SUCCESSO
L'ALTRA SERA
ALLA PRESENTAZIONE
C'ERANO CENTO PERSONE

Il gruppo Kayròs chiama a raccolta writer e rapper

Vimodrone, serata per la comunità

di CHIARA GIAQUINTA

— VIMODRONE —

TRASFORMARE l'arte di strada in uno strumento educativo, per avvicinare ragazzi che, come dice don Claudio nel suo libro «non sono cattivi, hanno solo preso la via sbagliata». È un progetto che diverte e coinvolge grandi artisti di fama internazionale nel mondo della street art e del rap quello che la comunità Kayròs di Vimodrone ha messo in campo per i suoi ragazzi, ospiti delle strutture sparse tra Milano e provincia. L'altro ieri sera nell'oratorio Paolo VI di via Cadorna la presentazione ufficiale in occasione della cena di Natale della comunità, a cui hanno partecipato un cen-

tinaio tra ragazzi, educatori e sostenitori. Tra loro anche Seesma, Neon, Dyox, Feb ed Ericone, artisti di fama internazionale che hanno deciso di mettersi in gioco incontrando a Vimodrone i ragazzi di Kayròs e dipingendo con loro cinque tele.

Dupliche l'obiettivo da raggiungere

Raccontare, attraverso lo stile graffiante delle opere di strada, cinque storie in cui i giovani ospiti della comunità (una cinquantina in tutto) possono riconoscersi. Ma anche produrre delle vere e proprie opere d'arte che saranno messe all'asta su E-bay dal prossimo gennaio. Il ricavato servirà



SPRY Alcuni fra i ragazzi che sono intervenuti alla cena di Natale nella quale è stato presentato il progetto

per ampliare i progetti della comunità e mettere da parte fondi che permetteranno di realizzare il sogno di don Claudio Burgio e di tutti gli educatori che con lui dal 2000 a oggi hanno fatto nascere e crescere la comunità Kayròs: aprire una nuova comunità proprio a Vimodrone. Il progetto c'è già ed è stato elaborato con il Comune

di Vimodrone, che fin dall'inizio lo ha sostenuto. Ora manca solo il finanziamento per realizzare l'opera. «Stiamo concorrendo a un bando per riuscire a ottenere parte dei fondi, speriamo di uscire vincitori - spiega don Claudio, cappellano del carcere Beccaria e da anni impegnato nel reinserimento attraverso comunità e pro-

getti mirati dei ragazzi che hanno avuto difficoltà sociali e problemi con la giustizia -. Il progetto con gli artisti di strada vuole essere anche occasione per i nostri ragazzi di conoscere un'arte vicina al loro trascorso. E chissà che possa essere anche un modo per dare spazio alla loro creatività».

chiara.giaquinta@ilgiorno.net